

NOI E VOI

ANNO III

N. 2

MARZO - APRILE

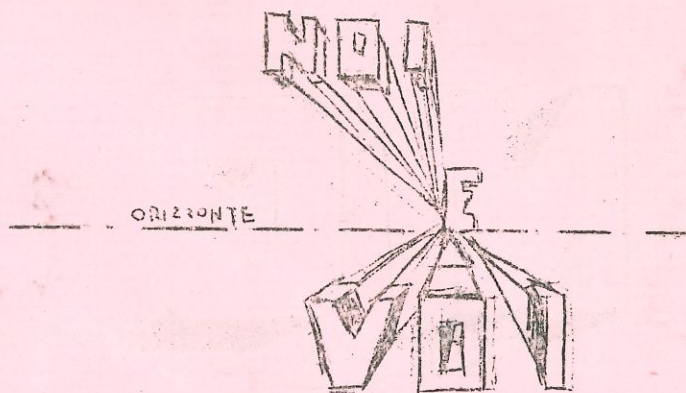
BERGORO

Non Vogliamo Dichiarare Fallimento!

Da piu' parti sentiamo dire che Noi e Voi è un giornalismo di "pochi". Pochi quelli che scrivono, pochi quelli che si interessano. E' vero! Le firme degli articoli sono sempre le stesse; è vero! D'altra parte siamo convinti che questi anni di attività non somostati spesi inutilmente e che nel nostro paese, il giornale ha ancora un significato. Per questo vogliamo continuare, ma ci vuole collaborazione. Manca la voce dei piu' piccoli: troppe volte non ci interessiamo di loro, dei loro pareri.

Manca la voce degli adulti. Forse perchè Noi e Voi sembra una cosa poco seria per dire la propria idea, scrivere qualche articolo... Forse solo per pigrizia... Forse perchè si hanno già troppe cose da fare... Eppure si fa presto a criticare. Le parole si accumulano: il giornale non puo' continuare, dovrebbe, dovrebbe.....Ma nessuno vuole sporcarsi le mani. Siamo sinceri: è facile, troppo facile stare "fuori" e criticare. Il giornale ha bisogno di collaboratori. Lasciamo allora i nostri pregiudizi, le nostre idee e con amore, solo con amore, mettiamoci a lavorare per il giornale. Inviame le critiche, veniamo in redazione, tentiamo di fare qualcosa.....

LA REDAZIONE



S o m m a r i o		ANNO III
		N° 2
<u>Marzo - Aprile</u>		
Pasqua di Resurrezione	pag 3	
Lettera al giornale	" 4	
Pregghiera del malato	" 5	
Ue don Luis	" 6	
L' Oratorio	" 8	
Diventare come bambini	" 10	
La Pasqua di Emmaus	" 12	
"Si comprano le cose..."	" 14	
Playfull	15	
La sai questa ?	" 16	
Settimana Santa	" 17	
La nostra comunita'	" 18	

P
A
S
Q
U
A

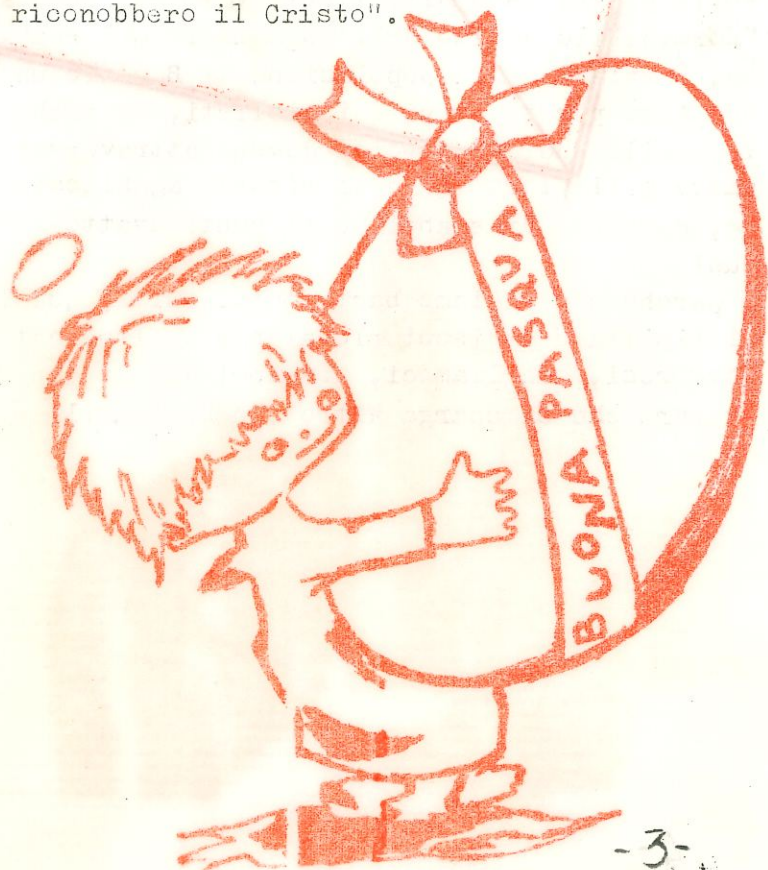
R
I
S
U
R
R
E
Z
I
O
N
E

D
I

Non ci sarà festa di Pasqua per noi, se non accetteremo di morire in quella parte di noi stessi in cui siamo troppo vivi: nelle nostre agitazioni nei nostri timori, nelle nostre tistezze, nei nostri interessi, nei nostri egoismi. E se non accettiamo di risuscitare in qualche parte in cui siamo troppo morti: risuscitare alla pace, alla fede, alla speranza, al perdono, all'amore e alla gioia.

Non ci sarà festa di Pasqua senza una vera confessione (e che cos'è una confessione se non morire a noi stessi, alle nostre volontà, alle tristi deboli povere volontà che sono i nostri peccati?), per risuscitare alla volontà del Cristo, che è amore, speranza, rinnovamento, tenerezza. Non ci sarà festa di Pasqua senza comunione pasquale. Ma che cos'è una comunione di Pasqua se non uscire dalla propria casa, dalle proprie abitudini, dal pane e dal vino nostro, per gustare un altro pane, un'altra vita, un pane di giustizia, di sincerità, un pane da condividere, una vita di amore di fede e di fraternità?

Festeggia Pasqua chi cambia vita, chi esce dalla propria vita per rinnovarsi, stupito, meravigliato, vivente dalla vita e dall'amore del Padre. Il mondo conoscerà la resurrezione di Cristo dalla nostra. C'è una sola prova evidente della resurrezione del Cristo, ed è che egli è vivo. E c'è una sola prova che è vivo: che il suo amore vive ancora, che ci sono uomini, ci sono comunità che vivono la sua vita e si amano del suo amore. S. Agostino racconta che la notte della vigilia pasquale gli stessi pagani non dormivano, tormentati dall'inquietudine. La mattina, all'alba, incontravano per la città i neo battezzati trasfigurati. "A quella vista, dice, molti riconobbero il Cristo".



Lettera al giornale

Sono solo due parole semplici, che all'apparenza si possono interpretare (o meglio, vengono interpretate dalla maggioranza), per quel poco che le due parole stesso lasciano trapelare.

Infatti, difficilmente chi si appresta al Sacramento della Penitenza, prende in considerazione il 5° Comandamento, a meno che non abbia veramente ammazzato un solo simile.

Ma forse non ci rendiamo conto che queste due parole che Dio fece scolpire nella pietra a Mosè, hanno un'interpretazione molto più profonda; leggendole bene, soffermandosi sul loro significato, meditandole attentamente, ci si chiede: - Ma Dio, dettando questo Comandamento, intendeva semplicemente quello che anche la legge degli uomini condanna; oppure vanno oltre?

Se non riusciamo arrivati a questo interrogativo, avremmo potuto dire che ormai gli uomini sono alla pari con Dio; ma purtroppo la legge di Dio non condanna solo i criminali, perchè hanno ucciso un loro simile, ma condanna anche chi volutamente porta alla morte delle vite umane: come i fautori delle guerre, come gli sfruttatori della salute altrui, facendoli crepare di "morte" che gli uomini chiamano "naturale". Condanna anche chi ha il potere in un determinato ambiente, e lascia che le persone si ammazzino in un susseguirsi di incidenti stradali, sapendo che al tale incrocio ci vorrebbe un semaforo, ma giocando allo "scaricabarile", giustificandosi che la spettanza a tale compito va alla Provincia, e viceversa.

Ma le attenuanti, le scuse, i pretesti, davanti a Dio non contano.

Nel Tribunale Supremo, vengono condannati solo ed esclusivamente come trasgressori del 5° Comandamento, alla pari del criminale che ha ucciso suo fratello con una raffica di mitra....

Sì, è vero, ho voluto ricordare il 5° Comandamento per arrivare a mettere il dito sulla piaga; ma è altrettanto vero che da quando è stato aperto al traffico quella "formidabile abito dell'ingegneria moderna", che si chiama circonvallazione del paese, è calato sulla popolazione di Bergoro un incubo di terrore, una paura tremenda, non solo per i pedoni e i ciclisti, ma anche per gli automobilisti con la testa sulle spalle che, ogni volta devono attraversare o transitare su questa circonvallazione, passa nella loro mente il ricordo agghiacciante del loro conoscente, amico, o parente, cercando di stabilire il punto esatto dove questi giacevano in una pozza di sangue!

E perchè non diciamo basta tutti uniti, quello che ognuno di noi pensa, ma che ci ci limitiamo a discuterlo al bar o al mercato con l'amico o la parente!!

Bergoresi, svegliamoci, non vogliamo la "luna nel pozzo", ma vogliamo semplicemente evitare che si sparga altro sangue inutilmente.

NINO COLOMBO

Preghiera del Malato ✠



Che io accetti, o Signore,
la croce della malattia
pensando che Tu la permetti
e che nulla è perduto
davanti a Te.
Fa' che io creda nella vita
fa che comprenda che è bella,
perchè dono Tuo,
anche se temporanea:
fa che io capisca
che questa vita mi riconduce a Te.
Che io sia sereno e paziente,
quando il male mi strazia
o quando la sofferenza lenta
assomiglia a una lenta agonia.
Che io creda nel medico
e nella medicina
e anche nel miracolo:
che io lo invochi senza pretenderLo.
Che io accetti la solitudine
senza far pesare sugli altri
la croce che è mia;
fa che io non mi lamenti
e non abbia paura
di tagli e medicine
e che non mi stanchi.
Fa' che io collabori con la scienza
sostenendomi con la fede.
Guarisci se vuoi il mio corpo;
ma salva l'anima mia.

don Benedetto Magi



"UL DON LUIS"

Questa volta parliamo di un parroco di Bergoro che i nostri nonni certo ricorderanno ancora come una figura originale, un po' particolare nei modi e nel comportamento. Abbiamo raccolto infatti qualche notizia su don Luigi Giani, parroco di gran cuore e insieme di grandi stranezze, sacerdote a Bergoro dal 1880 all'1908 circa.

Si racconta che una notte di Natale per esempio all'ultimo momento don Luis decise di non presentarsi alla Messa di mezzanotte, senza un motivo chiaro. La gente in chiesa aspettava.



Passavano i minuti e il parroco non veniva. Allora ul Guerra, ul Ratela vegiu, ul Davide Castelli e ul Pedàr di Catò, rappresentanti dei cantori, andarono a casa del parroco per pregarlo di celebrare. Ma lui non si decideva. Dal battibecco si arrivò ad una seria discussione e poi a una vera lite in cui due cantori furono picchiati; il reverendo però fu messo K.O. dagli altri due e celebrò la tanto sospirata Messa di mezzanotte. Del resto con lui i Bergoresi erano abituati ad aspettare. Più di una volta infatti sospese la "Benedizione" perchè un bambino aveva parlato o un altro era scoppiato a piangere. Finchè il piccolo non usciva di Chiesa, egli non continuava la funzione. A proposito di funzione: una domenica pomeriggio capitò che la sospese perchè in Chiesa c'erano solo donne: "Donn, due a i ghin i vostar om? Al circual? Bèn, alua andé tuti al circual anca vialtar" e cacciò le donne dalla Chiesa. Un'altra volta prese di mira un certo Bram dul Dôr, che i Bergoresi chiamavano "ul paisan da lussu" perchè si curava molto nella persona e nel vestire, e disse davanti a tutti che doveva smetterla di vestirsi come una signorina e di credersi "ul pussè bel". Ul Bram si offese al punto

da restare lontano dalla Chiesa un anno. E ci sarebbe restato chissà per quanto ancora se don Luigi, una volta che stava male, non l'avesse mandato a chiamare pregandolo di recarsi a casa sua. Nessuno sa cosa si dissero, ma sta di fatto che ul 'fabricer' tornò alla Chiesa, accudì personalmente al parroco malato e la loro amicizia durò per sempre. Al tempo di don Luigi i parroci di paese (specie se il paese era piccolo come Bergoro) facevano davvero fatica a tirare avanti economicamente. Così, per arrotondare il bilancio, don Giani teneva la contabilità alla filatura Introzzi, uno degli stabilimenti della nostra valle. Capitò che il conte Introzzi un bel giorno decise di chiudere "la fontana" al pubblico, incanalandone le acque verso il suo stabilimento. A questa notizia tutta la popolazione si ribellò, a ragione. Tutti scesero in valle con badili, vanghe e zappe, decisi a scavare per ore pur di riottenere la loro fontana. Don Luigi dovette intervenire, invitando la popolazione a tornarsene a casa, che avrebbe sistemato lui le cose. Però il parroco era dalla parte del signor conte e così alla messa della domenica raccomandò ai Bergoresi di non fare sciocchezze e di cedere la fontana. Nel mezzo della predica un certo Giuseppe si alzò dal suo posto e disse a voce alta che non era giusto, che Bergoro doveva riavere la sua fontana, che tutti e-

rano d'accordo nel volerla. Don Luis non potè più continuare e i Bergoresi unanimi ottennero la loro buona acqua.

Il nostro parroco aveva anche una perpetua, la "Luisima ciucata", a cui piaceva bere un po' più del dovuto. Siccome anche a lui il vino non dispiaceva, succedeva che tutti e due diventassero a volte un po' brilli. Allora don Luigi insultava la sua perpetua e la cacciava di casa. Dopo qualche ora, passata la sbornia, prendeva la carrozza e girava per tutto il paese a cercare la donna. La gente che lo vedeva passare, sorrideva, abituata com'era a queste scene, e diceva: "Al va', al va' a cercala par purtala a ca'". E così tutto tornava alla normalità fino alla prossima bevuta. Nonostante queste stranezze, don Luigi Giani è ricordato come un uomo molto colto e generoso. Laureato in medicina, prestava il suo servizio gratuitamente alla povera gente, andando personalmente di casa in casa. E il motivo per ^{cu'} era sempre a bolletta consiste nel fatto che tutto quello che aveva lo dava ai poveri e ai malati. Questo fatto, forse la "sua stranezza più grande" riscatta e perdona tutte le altre. Tanto è vero che quelli che l'hanno conosciuto dicono ancora: "L'èa un pù mattu, ma l'èa anca tantu bon" e tutte le domeniche c'è sempre un mazzo di fiori sulla sua tomba.

Merio -7-

l'oratorio

Visto dal di fuori forse l'oratorio è un insieme di attività, incontri, giochi, preghiere..... Visto dal di dentro l'oratorio mi pare l'incontro di più persone che si vogliono bene o almeno cercano di volersi bene. Qualcuno a sentire questo storcere la bocca, ed ha un po' ragione: si litiga anche all'oratorio, oppure hai l'animo colmo di problemi e una gran voglia di piangere e attorno "amici" così superficiali che neppure si accorgono di te. Eppure l'oratorio è un luogo dove ci si vuole bene. Ti accorgi che nonostante le tue difficoltà i bambini continuano a girarti attorno e vogliono giocare... e tu giochi con loro... Fai il catechismo, parli, spieghi, preghi, e loro, gli altri sono qui attorno a te. Passa un po' di tempo e i tuoi problemi non ci sono più, o meglio: non sono più così importanti, hai notato altre cose, altre persone. Forse eri andato all'oratorio per ricevere qualche cosa, per crescere, per maturare, trovare il tuo posto, la tua vocazione nella comunità... e invece ti sei trovato a dare, a fare, e fare anche cose che non capivi bene, o che non davano un buon risultato. Ogni tanto ti chiedi: "e io che cosa ne ricavo?"

Poi te lo chiedi sempre meno, e ca

pisci. La tua vocazione non la realizzi singolarmente come un fiore di serra, ma è con gli altri che realizzi te stesso: dando quello che hai, dimenticandoti di te, delle tue cose. Il tuo amico invece era venuto all'oratorio perchè pensava di avere qualche cosa da dire: voleva fare il catechismo, insegnare... e invece si è accorto di essere lui ad imparare, a ricevere anche dai bambini, dai piccoli.

Così strani, si direbbe: eppure non sono proprio così strani. L'oratorio è un luogo dove più persone si vogliono bene... ma non sono loro a fare l'oratorio, non siamo noi. Neppure il parroco e le suore fanno l'oratorio. Non sono i maestri di catechismo che fanno l'oratorio. Gesù Cristo vuole bene a te, vuole farti crescere, ma vuole bene anche a lui e a quell'altro... Si interessa di te, ti aiuta e aiuta gli altri per mezzo tuo. Gesù vuole bene a te, a lui, agli altri magari servendosi dell'oratorio. Ma se diciamo così l'oratorio non finisce con la piazza della Chiesa, ma va oltre, perchè Gesù Cristo vuole bene a delle persone non a delle cose o a delle piazze. Vuole bene a te dovunque sei e vuole bene anche a quegli altri ... anche a quelli che sono al bar, anche a quelli che re-

stano a casa. E tu che vuoi essere cristiano non puoi ritagliare l'oratorio come un disegnano ben preciso, fatto a tuo gusto, lasciando cadere tutto il resto, tutti gli altri, nel disinteresse od anche nel fuoco della condanna. L'oratorio è in te che vuoi bene agli altri, ai bambini, ai giovani, a quanti ti stanno attorno. L'oratorio è negli altri: in quelli che ti danno gioia e in

Ma importante non è quello che tu hai realizzato. Importante è il bene che tu hai voluto, e questo costruisce anche quando non te ne accorgi. Gesù aveva davanti a sé gente che capiva poco ed insegnava ugualmente, stava con loro, li guariva, e dava tutto per loro, ha dato anche la vita. Solo quando è andato a finire sulla Croce hanno capito! Gesù era davvero il Figlio di



quelli che ti fanno soffrire, in quelli che sono vicini e in quelli che sono lontani. "Mi pare più di una volta, di non avere combinato nulla a catechismo e con gli amici, e torno a casa stanco e triste!"

Dio ed era stato in mezzo a loro perchè voleva la loro salvezza, la loro felicità! Allora hanno ricordato anche tutto quello che Lui aveva insegnato. Così deve succedere anche a te: gli altri devono vedere Gesù e il suo amore in te, nel tuo modo di agire, nel bene che vuoi. Allora diventa importante anche tutto quello che tu dici, allora costruisci anche se non vedi i frutti.

Luciano

DIVENTARE COME BAMBINI

Mt. 18, 1-5. 10. 12-14

Dal Vangelo secondo Matteo.

¹ In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?».

² Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. ⁴ Perciò chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli. ⁵ E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me. ¹⁰ Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli.

¹² Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore e ne smarrisce una, non lascerà forse le novantanove sui monti, per andare in cerca di quella perduta? ¹³ Se gli riesce di trovarla, in verità vi dico, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. ¹⁴ Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli».

Tutte le volte che ci poniamo in atteggiamento di vero ascolto di fronte alla parola di Dio, non possiamo non essere presi da un senso di profondo stupore. Davvero la logica del Vangelo, non è la logica del mondo, degli uomini! Viviamo in un mondo fondamentalmente basato sul potere, sulla forza di qualunque genere essa sia. La vita delle nazioni e dei popoli è basata sulla forza del potere economico, con i conseguenti squilibri che tutti conosciamo, per cui ci sono paesi che abbondano nelle ricchezze ed altri che muoiono di fame. Il mondo del lavoro è pure dominato dalla logica del potere: sia da parte degli imprenditori che pur di "far soldi" non temono di schiacciare i diritti degli altri, approfittando del

loro stato di bisogno; sia da parte del mondo sindacale che alle volte sembra mirare più al potere che al bene della gente; sia da parte di ciascuno di noi che cerca solo di fare carriera, guadagnando di più e lavorando di meno. Così esistono i disoccupati, gli sfruttati, i poveri, le vittime del lavoro. Anche la sfera dei nostri rapporti sembra alle volte minata alla base dalla forza del potere. Un potere diverso da quello economico, ma pur sempre un potere, che vogliamo esercitare e di cui diventiamo schiavi. E' il potere del mio interesse privato, per cui pur di raggiungere uno scopo non temo di danneggiare altre persone; è il potere del mio egoismo, per cui sono sempre alla ricerca di qualcosa (affetti, simpatie, lodi...) senza mai essere veramente capace di dare "disinteressatamente"; è il potere dei miei



istinti, cui sacrifico ogni ideale e valore, cui pur credo. Al di sotto di tutti questi fatti, c'è la logica del potere da cui è dominata la nostra vita. Questa logica ha un'origine unica: l'uomo che vuole diventare Dio, padrone del mondo, delle persone, della vita. E' stato il peccato di Adamo ed Eva, ed è ancora il nostro peccato di ogni giorno: mettere da parte Dio, per prendere noi il suo posto! Ebbene a quest'uomo in balia della logica del potere, a quest'uomo che vuole diventare Dio, Gesù dice: "Se non ritornerai come un bambino, non entrerai nel regno dei cieli!"

E' una logica nuova, sbalorditiva, quella di Dio: ci chiede di diventare come bambini! E' una frase che mi ha sempre fatto pensare e più divento grande, più mi fa pensare: diventare come un bambino! Forse con questa frase il Signore vuole dirci di rinunciare a voler essere i "Padroni del Mondo" e ad incominciare a prendere un po' più sul serio la nostra dipendenza da Lui. Proviamo un poco a guardare i nostri bambini: sono gli esseri più deboli, più indifesi, più esposti al pericolo, basta tanto poco a mettere in pericolo la loro vita, eppure sono i più felici, i più contenti! E' molto più contento un bambino di pochi mesi, che non ha ancora imparato a mangiare da solo, a parlare, a camminare, che non sa ancora far niente nella vita ed ha bisogno di tutto, che non i grandi potenti della

terra che hanno magari a disposizione interi armamenti per la loro difesa. Donde deriva al bambino questa gioia? Dall'amore della mamma o di una persona che lo protegge. Un bambino che da solo non sarebbe capace neppure di muovere un passo, nelle braccia della mamma si sente sicuro e pronto ad affrontare tutto. Forse dovrebbe essere così anche la nostra vita: ogni giorno sperimentiamo la fatica, la difficoltà, la nostra incapacità... ebbene il Signore ci invita ad appoggiarci un po' più su di Lui, a dipendere di più da Lui, a lasciarci prendere la mano da Lui, come una mamma prende il suo bambino. Che cosa può voler dire per noi tutto questo? Mi sembra che sia davvero un invito ad accettare la sua parola, la sua logica, la logica dell'amore, di chi sa amare senza aspettarsi una ricompensa. Tutto questo però non può rimanere solo un'intuizione, ma deve diventare vita per ognuno di noi.

Deve cambiare la tua vita di marito o di moglie, facendoti più attento a crescere nell'amore e nella stima reciproca. Deve cambiare la tua vita di figlio o di figlia, la tua vita di studente o di operaio, facendoti più serio e responsabile di fronte ai tuoi doveri.

Deve cambiare la vita di voi, ragazzo e ragazza che vi volete bene, facendovi più capaci di esprimere in modo vero il vostro amore.

Davvero allora chiediamo al Signore che ci aiuti a diventare più bambini, perchè solo così saremo più uomini.

LA PASQUA nella esperienza di EMMAUS

Se il Natale è stato oggi ridotto ad un'orgia consumistica, la Pasqua che è la festa più grande e centrale fra le feste cristiane, è stata ormai ridotta a una festa di evasione: tutti, secondo le loro possibilità, pensano a farsi in questa occasione un week-end più lungo del solito. Così anche molti cristiani d'oggi non pensano al mistero della loro fede, hanno trovato comodo ucciderla e svuotarla di ogni significato di appello personale riducendola così a vuote pratiche abitudinarie, fatte senza cuore. In questa prospettiva si comprende che farsa sia per molti la celebrazione di questa festa, anche se si trovano lì spinti a compiere quel precetto della "comunione almeno a Pasqua". Ma per il cristiano che pensa, che vuole veramente essere tale, niente è più orribile di una Pasqua così ridotta; egli sa che deve impegnarsi seriamente a pensare, a capire, a vivere il mistero della morte e resurrezione di Cristo; sa che deve impegnarsi anche se ciò gli costa una vera conversione, che è il più vero anticonformismo in una società così decadente in cui gli è toccato vivere. L'aiuto per questa meditazione lo possiamo trovare nel brano di Vangelo in cui Luca ci riferisce l'esperienza dei due discepoli di Emmaus: Lc. 24, 13-35.

"Due di loro facevano strada..." Questi due discepoli che rappresentano la moltitudine di discepoli di tutti i tempi, si fermano lungo il cammino con il 'viso triste': diventano così la figura dell'angoscia della vita che prende gli uomini, consci dei loro limiti umani. Essi 'parlano e discutono insieme' come le persone di tutti i tempi, cercando una via per superare questa 'angoscia della vita'. In ogni tempo alcuni cercano di una via per superare (ma questo non risolve nulla); altri accettano questa angoscia, cercando come unico cosa la padronanza di sé stessi, pensando alla società dell'avvenire che nascerà appunto dalla loro esistenza coraggiosa; altri sostengono che esiste un mondo futuro, perché non hanno la forza di sopportare che tutto finisca così.....

Altri infine, basandosi sulla parola di DIO, scoprono che Egli assume tutte le aspirazioni e i desideri di riuscita nella vita, le angosce davanti al fallimento e alla morte, per dare loro una risposta: Gesù che cammina in mezzo a noi. Eppure anche quanti di noi dicono di credere in Lui, siamo incapaci di ravvisarlo, perché per riconoscerlo non basta avere di lui una concezione intellettuale: occorre avere gli occhi della

fedele per un'esperienza più profonda. Neppure Gesù si fa riconoscere subito dai discepoli di Emmaus, perchè non vuole che la loro fede resti legata ad un'esperienza fuori dal disegno di Dio per tutti gli uomini. I due di Emmaus pensano ancora a Gesù come a un uomo che non può sfuggire ai limiti umani: anche Lui ha sudato, ha mangiato, dormito, è stato amato e odiato, ha tentato di fare un movimento per una società più giusta e ha dovuto pagare con la vita la generosità del suo ideale. E' un uomo "potente in parole e in opere davanti a Dio e a tutto il popolo" che per le sue idee... E' proprio questa morte che ci lascia malinconici e sconvolti. Nelle parole piene di malinconia dei due discepoli c'è tutta l'angoscia di ogni uomo che lotta per la liberazione: "Noi, è vero, speravamo che fosse Lui a liberare Israele". Ma c'è un fatto che distingue Gesù di Nazareth da qualsiasi grande uomo della storia che si è battuto per la libertà dei "più piccoli": Gesù è risorto, dopo aver previsto e accettato la sua morte, dopo averne fatta un'offerta al Padre e dato un senso al supremo non-senso che è il morire! La sua resurrezione è la risposta che Dio dà a questo dono, a questa nuova alleanza. E' un fatto che ci riguarda personalmente, perchè nel Cristo risorto è ogni uomo che entra nella gloria del Padre. La salvezza che Dio ci dona e per cui Cristo è morto e risorto, è la totale riconciliazione del mondo con Dio, riconciliazione che è vera pace, non solo salvezza dell'anima e liberazione individuale, non solo consolazione per una coscienza privata, ma realizzazione di una speranza finale di giustizia, di umanizzazione dell'uomo, di pace per tutta la creazione. Dalla Resurrezione Gesù vive e resta con noi nell'Eucarestia. Descrivendo l'esperienza dei due viandanti, Luca di proposito usa termini che ci fanno pensare all'assemblea eucaristica, perchè vuole insegnarci che nell'eucarestia noi pranziamo insieme con Gesù: "Gesù entrò per restare con loro. Appena a tavola prese il pane, lo benedisse, lo spezzò e lo offrì loro. I loro occhi si aprirono e lo riconobbero...". Da questo profondo contatto la fede lo riconosce. Così quello che le apparizioni non potevano spiegare, quello che le scritture e la loro comprensione, non erano in grado di raggiungere, ma solo preparavano, avviene nell'eucarestia: "I loro occhi si aprirono e lo riconobbero!".

P.S. Articolo di meditazione sulla Pasqua da leggere con calma, basandosi sul brano di Luca 24, 13-35.

M. J.

"Si comprano le cose gli uomini no!"

Sabato 2 marzo. ore 21

Lo scenario dello spettacolo, un vecchio teatro. Sul palco non già le Orme, la PFM o i Deep Purple, ma un gruppo di giovani con chitarre acustiche, flauto, percussioni varie e meravigliose voci. Dietro di loro a caratteri cubitali una scritta dice "Si comprano le cose, gli uomini no!"

Appunto questa frase riassume tutta la tematica e il contenuto del concerto. Emblematicamente un po' tutto il dolore del popolo sudamericano ai cui problemi si ispirano le canzoni cantate durante lo spettacolo. Questi brani stanno a significare che la dignità di questo popolo non è mai stata comprata, anzi è stata difesa a costo di durissimi sacrifici. Le canzoni contenevano una chiara denuncia dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, versi tristi, ma autentica espressione di un popolo da secoli sfruttato. Il discorso però non è finito lì, anzi, come hanno detto gli stessi fautori dello spettacolo nel dibattito che ne è seguito, il loro spettacolo ha lo scopo di coinvolgere la gente a questi problemi ed è anche un modo per portare avanti un discorso cristiano in modo nuovo, in modo più attuale. In pratica hanno ribadito anche durante il dibattito che ne è seguito e che ha coinvolto gran parte dei giovani presenti, non si può rimanere indifferenti davanti alle esperienze se pur discutibili di gente come P. Carmelo Torres, "Che" Guevara, il vescovo Camara, etc... Se ci si dichiara vera-

mente cristiani bisogna fare qualcosa per questo popolo (e questi giovani hanno già fatto molto). Passando ad un'analisi prettamente musicale dello spettacolo non possiamo fare altro che ripetere gli elogi già fatti a questi giovani, preparati anche musicalmente. Ogni pezzo era introdotto dalla lettura del testo in italiano, mentre poi veniva cantato nella versione originale e questo accorgimento oltre a permettere a tutti di capire, manteneva il "feeling" del brano. I pezzi erano stati suddivisi per argomento così che mentre i primi "alla miniera" e "funerale del lavoratore" contenevano il tema dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, seguivano brani come "India Madre" espressione della nostalgia per il passato, fino ad arrivare a "Dato che i poveri non hanno", tema la religione come fuga dalla realtà. Come conclusione del discorso emergeva il desiderio di liberazione che si può attuare in vari modi.

Esempi ne sono gli ultimi brani come "Violenza o liberazione" o "Hasta siempre".

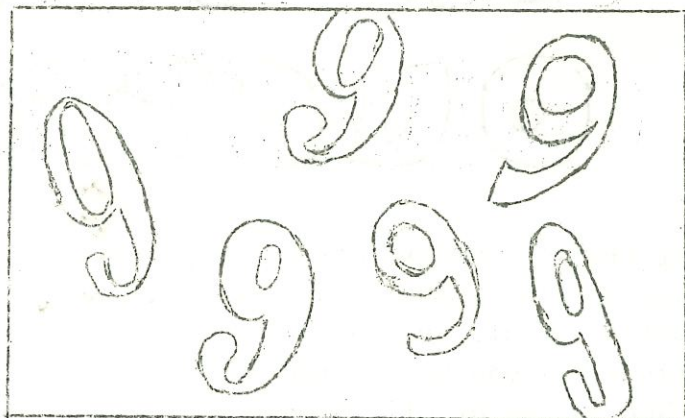
GIANNI



ALY FILL

SEI DAVVERO ACUTO?

- 1- Sapresti citare sei Stati che hanno lo stesso nome della loro capitale?
- 2- Qual'è la lettera dell'alfabeto meno usata in italiano?
- 3- Chi corre di più, un uomo o un topo?
- 4- Un pastore aveva 17 pecore. Muoiono tutte meno nove. Quante gliene restano?
- 5- Se tre gatti ammazzano tre topi in tre minuti, quanto tempo occorrerà a 100 gatti per ammazzare 100 topi?
- 6- A una riunione sono presenti un senatore, un pittore, un avvocato, un medico. Ecco i loro nomi: (non nel rispettivo ordine): Alfredo, Alessandro, Alberto, Andrea.
a) Alfredo e il pittore sono in rotta con Alberto. b) Ma Alessandro è grande amico del medico. c) Alberto è parente dell'avvocato. d) Il senatore è ottimo ^{amico} d'Andrea e del medico. Come si chiamano rispettivamente i quattro uomini?
- 7- Quando in Argentina è gennaio, che mese è in Islanda?
- 8- Rimasto un solo fiammifero, un uomo entra in una stanza buia dove ci sono una lampada a petrolio e un fornello a gas. Costui ha in bocca una sigaretta spenta. Che cosa accenderà per prima?

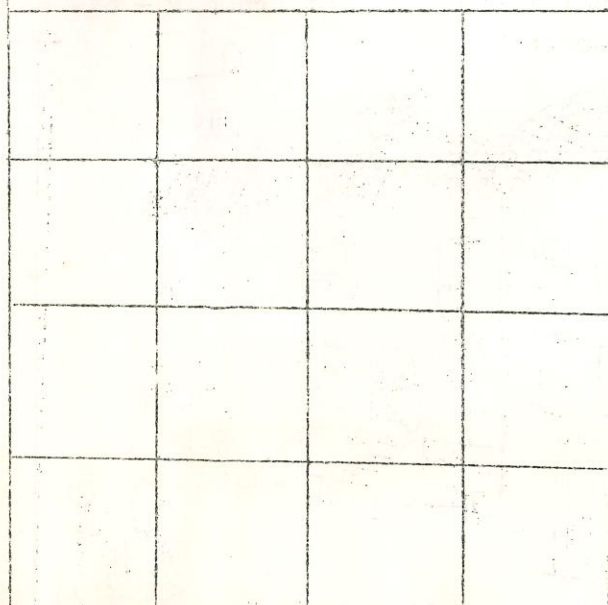


Puoi ottenere 100 con questi 9. In che modo?

F R A G I L E

- 1 Non si può nominarlo senza romperlo: che cos'è?
- 2 Di solito lo si rompe prima di servirsene: che cos'è?
- 3 Quand'è rotto tutti tirano un gran sospiro: che cos'è?

Guarda bene questo quadrato che è stato diviso in tanti quadrati e di quanti quadrati contiene. Hai detto 16? Hai sbagliato il conto!



Soluzioni al prossimo numero!

LA SAI QUESTA



Sul tram un signore occupa il posto accanto a una robusta signora e dopo qualche minuto protesta: - Insomma signora perchè spinge tanto? -

- Non spingo affatto signore,
- risponde offesa la donna -
Respiro!!

Due innamorati si sono attardati su una panchina di un parco. Ad un tratto il giovane si scuote e dice alla ragazza:

- Si è fatto tardi cara. Speriamo che tuo padre non ti venga a cercare.... -

- Non preoccuparti, tesoro. Prima di uscire ho forato una tubatura dell'acqua e mio padre sta tenendo un dito nel buco aspettando ch'io torni con l'idraulico. -

In un'ora di grande traffico un'auto investe un pedone e si ferma dieci metri più in là. L'autista sporge la testa dal finestrino e grida;

- Ma state più attento! -

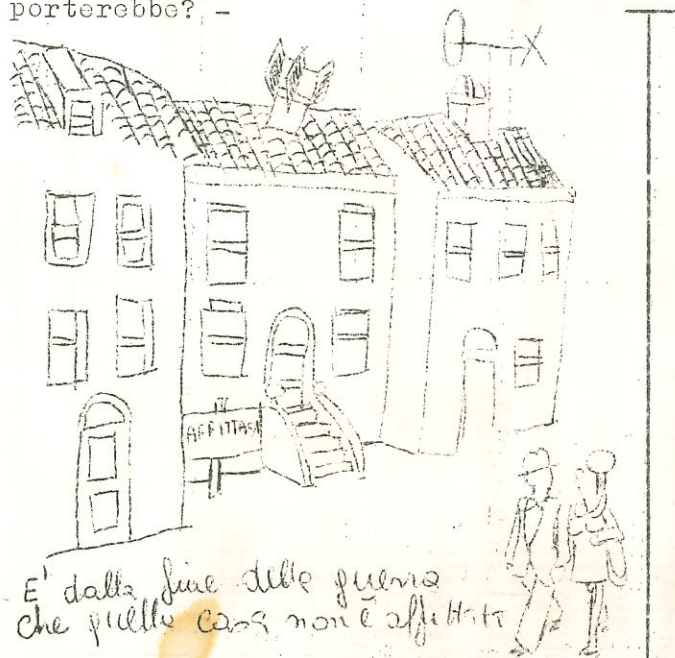
L'investito si alza faticosamente e mormora:

- Perchè? Fate marcia indietro? -

Un gruppo di turisti sta visitando uno osservatorio astronomico.

- Questo telescopio è così potente - spiega l'accompagnatore - che se una ragazza passeggiasse sulla luna noi da qui potremmo vedere se è bella o brutta.... -

Uno dei turisti lo interrompe: - Sì, ma a una distanza del genere che cosa ci importerebbe? -



Una signora aveva comperato a rate una carrozzina. Quando arriva il giorno dell'ultimo pagamento, la signora va tutta contenta la negozio e si rivolge al commesso:

- Sono qui per l'ultima rata della carrozzina. -

- Le do subito la ricevuta. Come stail bambino? -

- Molto bene: si è sposato ieri! -

Fernando va in clinica

per portare a casa la moglie che ha avuto da poco un bel maschietto.

Ritornando a piedi ed è la madre a tenere in braccio il piccino. Si fermano dal lattaio a comperare una dozzina di uova e la moglie dice a Fernando:

- Dammi le uova e tieni tu il bambino. -

- Perchè? -

- Ti conosco, tu lasci sempre cadere tutto! -

Un pretino va a predicare in carcere per convincere i reclusi a comunicarsi in vista della prossima festività pasquale.

Come preambolo comincia così:

- Cari fratelli, sono lieto di vedervi qui, in così gran numero.... -



Programma della Settimana Santa

Domenica delle Palme

ore 7,00 S.Messa
" 10,00 processione delle Palme S.Messa
" 14,30 Via Crucis-Benedizione Eucaristica
" 18,00 S.Messa

Lunedì Santo

ore 6,30 S.Messa
" 15-19-dalle 20 in avanti
Confessioni donne e gioventù femminile

Martedì Santo

ore 6,30 S.Messa
" 15-19-dalle 20 in avanti
Confessioni uomini e gioventù maschile

Mercoledì Santo

ore 6,30 S.Messa
" 17,00 Confessioni ragazzi e ragazze

Giovedì Santo

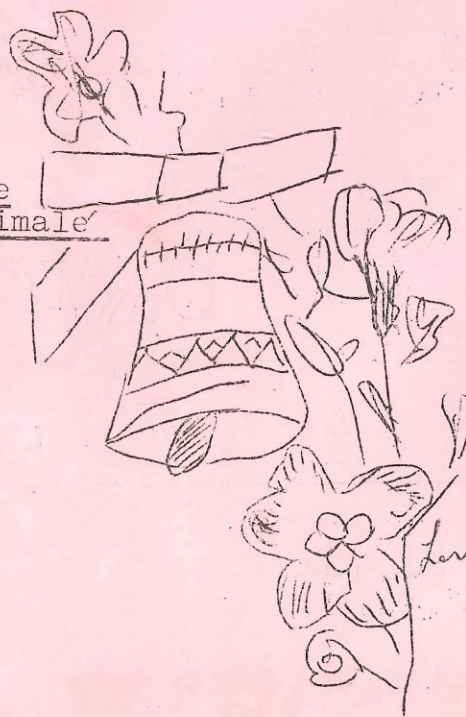
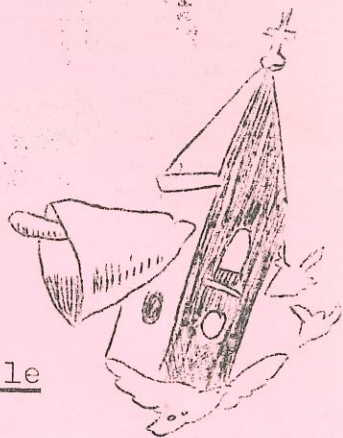
ore 6,30 Via Crucis
" 9,00 Via Crucis dei ragazzi
" 20,00 S.Messa nella cena del Signore
Trasporto del S.S.Sacramento allo scurolo

Venerdì Santo

ore 6,30 Via Crucis
" 9,00 Via Crucis dei ragazzi
" 15,00 Liturgia della Passione e Morte del Signore
" 20,00 Via Crucis. Predica della Passione del Signore

Sabato Santo

ore 6,30 Via Crucis
" 9,00 Via Crucis dei ragazzi
" 20,00 Preconio Pasquale -
Benedizione cero Pasquale
Benedizione fonte battesimale
S.Messa di Risurrezione



la nostra comunità parrocchiale

Lettera al parroco



"Perchè cercate

Fra i morti colui

che è vivente??

Egli non è qui,

è RISORTO!!

[Luca 24, 5, 6]

Defunti :

Mamprin Emilio +++++

Battesimi :

23-2-74

-Colombo Raffaella

di Angelo e Galli Mjriam

30-3-74

-Fontana Marco

di Piero e Molteni Rosangela

-Scandroglio Marco Felice

di Carlo e Ferili Santina

-Carugo Matteo

di Ermenegildo e Colombo Angela

-Crotto Daniele

di Eliseo e Anigoni Teresa

-Di Bcma Sonia

di Vincenzo e Calandrino Maria.